

Intervista al segretario provinciale ternano

La DC: sviluppo del confronto e coerenza col piano regionale

La segreteria, presieduta dal professor Liviantoni, dovrebbe giungere senza scosse al prossimo congresso previsto entro la primavera prossima - Ecco su quali posizioni

TERNI - Se nella Democrazia Cristiana umbra il convegno di Fuggi, ha destato una certa marea, a Terni di tutto questo non sembra essere arrivata nemmeno l'eco. Gli equilibri raggiunti tra le varie componenti sembrano quanto mai solidi e tali da lasciare prevedere che non ci saranno rimangolamenti fino al prossimo Congresso provinciale. Attualmente alla guida del partito c'è una giunta «unitaria», della quale fanno parte rappresentanti di tutte le correnti. L'attuale segreteria presieduta dal prof. Carlo Liviantoni, che si rifà alle posizioni di «Forze Nuove», molto vicino a Donat Cattin, sembra insomma essere riuscita a svolgere quell'opera di mediazione nella quale invece fallì il precedente segretario provinciale, Romano Serrano, ex doroteo e amico di Spittella. In questa maniera, a giudizio pressoché unanime, questa segreteria è destinata a andare avanti senza troppi problemi fino al prossimo congresso provinciale, che si terrà non si sa con esattezza quando. Il mandato è già scaduto a settembre e prima di convocare il nuovo congresso occorre attendere che l'apposita commissione vari le norme statutarie. In attesa tutti i con-

gressi provinciali sono stati sospesi. Il congresso provinciale di Terni non dovrebbe andare oltre la primavera dell'anno prossimo. Fino a allora sarà l'attuale «Giunta» a dirigere la Democrazia Cristiana di Terni. Su quali posizioni? Ne discutiamo con Carlo Liviantoni, affrontando una serie di questioni che sono quelle intorno alle quali ruota il dibattito nella Democrazia Cristiana umbra e, di riflesso, anche nelle altre forze politiche.

A giugno ci fu a Terni una manifestazione con Zaccagnini caratterizzata da grande entusiasmo. I recenti pronunciamenti di Fanfani, gli attacchi alla segreteria da sinistra, quali ripercussioni hanno sulla DC ternana?

La manifestazione con Zaccagnini ci fu in occasione della «prima conferenza dei lavoratori DC» svoltasi a Terni, che rappresenta un momento qualificante di presenza della DC nel dibattito sul problema dello sviluppo economico e della occupazione. L'entusiasmo che ha caratterizzato quell'incontro con Zaccagnini corre parallelo a questo elemento essenziale, che realizza concretamente il tipo di partito nuovo che stiamo costruendo. Certo non possiamo non

sottolineare anche in termini politici questo avvenimento. In altre parole, appare chiaro che anche a Terni la linea Zaccagnini ha coinvolto la base intera del Partito e ha trovato consensi tra l'opinione pubblica. Mi pare superfluo o comunque astratto attendersi a discutere se il «confronto» sia una linea politica o un metodo, anche perché ciò richiederebbe di essere fuorviante.

Il confronto come linea politica nasce all'ultimo congresso di Roma e in questo la DC ha giocato la sua carta all'interno del dibattito politico e nella società. E' in sostanza un modo nuovo di essere partito politico che pone problemi nuovi di approccio ai problemi sia all'interno che all'esterno della DC. E' una ricerca critica per affrontare i grandi problemi posti dall'emergenza nel Paese e che postula come dato consensuale quello del rinnovamento. Questo e non altro dovrebbe essere il dibattito all'interno della DC. Per cui appaiono pericolosi gli schematismi troppo astratti che non cogliessero la sostanza della linea tracciata da Moro nel travagliato periodo del dopo '75.

Quando si insediò la segre-

Salto di qualità per un vasto movimento di lotta dei disoccupati e delle leghe



PERUGIA - «Né assistenza né cassa integrazione ma investimenti per l'occupazione», «non trameremo se la lotta sarà dura la disoccupazione ci fa più paura», «se vogliamo salvar la democrazia la disoccupazione dobbiamo spazzarla via». Sono stati questi, insieme a tanti altri, gli slogan di spicco che i disoccupati ieri mattina gridavano per le vie di Perugia. Oltre un migliaio di persone hanno voluto partecipare alla manifestazione regionale «degli relativi scioperi nella pubblica amministrazione». In piazza della Repubblica Paolo Brutti, della segreteria regionale della CGIL, ha definito la manifestazione di ieri un salto di qualità decisivo per la costruzione

Manifestazione a Perugia contro la gestione assistenzialistica della «285»

Un migliaio di persone in piazza - In un anno i posti di lavoro creati in Umbria dalla «285» sono stati mille di cui 700 nella pubblica amministrazione - Le gravi responsabilità dell'imprenditoria privata - La piattaforma di lotta

Un momento della manifestazione degli assunti della «285» di ieri a Perugia. Sono stati accolti con molta simpatia dai cittadini al loro passaggio per le vie della città. In piazza sono scese più di un migliaio di persone

Il convegno sui trasporti svoltosi a Terni

TERNI - «Il centro internazionale del trasporto di Orte nel quadro di una nuova politica dei trasporti in Umbria e nel paese» su questo tema il Cestres (Centro studi economici e sociali) di Terni ha organizzato una conferenza-dibattito che si è svolta sabato scorso in sala del convegni del Palazzo di Sanità. Un tema che ha riproposto una vecchia questione, sulla quale si è dibattuto a lungo qualche mese fa e che non è stata ancora risolta. Si parlò allora della necessità di costruire un «autoporto», vale a dire pensare ad attrezzare a disposizione degli autotrasportatori, dotata di tutti i servizi necessari: stazione di rifornimento, officina, albergo, mensa, ufficio per la dogana.

Già l'uso di un termine diverso (non più «autoporto» ma «centro internazionale») da parte del Cestres, è un sintomo di un diverso orientamento nel senso che, secondo quanto emerso dalla conferenza-dibattito, risulta limitativo pensare ad un «autoporto» da mettere a disposizione esclusivamente del trasporto su ruota. Occorre invece pensare ad un sistema di servizio che possano essere utilizzate anche dal sistema di trasporto ferroviario e perché non, pure da quello fluviale.

Da questo punto di vista la scelta del Comune di Terni, quale sede di questa nuova struttura, appare la più opportuna. Tutto questo non si tratta però di una struttura da mettere a disposizione esclusivamente del trasporto su ruota. Occorre invece pensare ad un sistema di servizio che possano essere utilizzate anche dal sistema di trasporto ferroviario e perché non, pure da quello fluviale.

Queste, sinteticamente, le indicazioni emerse dalla conferenza-dibattito del Cestres, introdotta dallo on. Mario Bartolini. Gli aspetti tecnici sono stati trattati dal professor Mario Del Vesovo che ha fornito una serie di informazioni sul flusso di traffico che si registra a Orte. Al casello autostradale di Orte il traffico è aumentato, tra il '75 e il '77, del 30 per cento, mentre quello nazionale è aumentato del 15 per cento. Il movimento industriale nel bacino di Orte è di circa 4 milioni di tonnellate l'anno, equamente divise tra carico e scarico. Un milione di tonnellate di merci è il movimento registrato dalla ferrovia Orte-Terni, di cui 800 mila tonnellate in arrivo e 200 mila tonnellate in partenza. Gli interventi che si sono succeduti nel dibattito hanno essenzialmente ribadito la validità della scelta di Orte come centro internazionale.

Sul rinnovo delle presidenze

Casse di Risparmio: documento unitario del Comune di Perugia

PERUGIA - Dopo il consiglio regionale anche il Comune di Perugia ha affrontato la discussione sulle banche e segnatamente sul rinnovo della presidenza della Cassa di Risparmio di Perugia. Il Consiglio all'unanimità ha infatti approvato un ordine del giorno, presentato da tutti i gruppi democratici in cui si sottolinea il «collegamento e coordinamento tra gli istituti di credito e l'azione e la rete delle autonomie locali e l'esigenza di un rapporto tra azione degli istituti di credito e programmazione nazionale e locale».

Inoltre si mette in evidenza l'esigenza di un ampio rinnovamento degli statuti e un largo dibattito democratico per la nomina della presidenza.

L'avvio al dibattito era stato dato dal gruppo comunista con la presentazione di un ordine del giorno, illustrato dal compagno Alberto Goracci capogruppo comunista. Goracci aveva detto, tra l'altro, che la questione della Presidenza della Cassa di Risparmio di Perugia non può essere risolta come un «fatto proprio ed esclusivo» di alcun partito.

Tale nomina, aveva continuato Goracci, è un momento centrale per una comune riflessione e per indicazioni che traggono le proprie reali motivazioni dalla piena adesione delle diverse forze sociali in primo luogo, delle forze democratiche e delle istituzioni.

Di primo acchito la risposta della Dc al discorso di Goracci è stata vivacemente risentita. Il capogruppo della Dc, il notaio Antonini, ha voluto scorgere dietro a questa iniziativa un «disegno comunista di egemonia» difendendo a spada tratta la conduzione della Cassa.

Ovviamente l'intervento di Antonini ha suscitato un certo scalpore (il vice sindaco Menichetti gli ha gridato: «non ti avevo mai sentito così acceso») per i contenuti del suo intervento. Ma subito dopo Antonini e i suoi facevano capire che un accordo era possibile su un altro testo comunque in grado di evidenziare l'esigenza di un dibattito democratico per la nomina della presidenza della Cassa di Risparmio.

«L'aspetto di atteggiamento potrebbe voler dire anche disposizione tattica o strumentale. Io credo che più giustamente si possa parlare di come questi due partiti vogliono porsi nel concreto di fronte ai grossi temi che interessano le nostre comunità con il coraggio che ogni scelta comporta».

Quale giudizio esprime sugli attuali rapporti, a livello regionale e provinciale tra le forze politiche?

La Dc conferma la propria linea tesa a sviluppare il confronto su tutti i temi. La conclusione della vicenda istituzionale nella Regione pesa sulle notevoli possibilità che erano state aperte dal positivo e concludente straripare del nostro partito all'approvazione del piano regionale di Sviluppo. Vi è ora la necessità urgente di verificare se vi è coerenza e decisione nell'attuare, almeno per quello che si può realizzare, vale a dire, attraverso una consistente legislatura. Per quelle che sono le nostre responsabilità su questa linea non mancheremo di operare con coerenza.

Giulio C. Proietti

Da parte del consiglio comunale di Terni

Oggi nomina dei consigli di circoscrizione

L'elezione avverrà in secondo grado - L'assemblea ratificherà le rose dei candidati indicati dai partiti, che avranno diritto a tanti rappresentanti quanti voti hanno ottenuto nelle amministrative

TERNI - Il consiglio comunale nomina oggi i nuovi consigli di circoscrizione, gli organismi che sostituiranno i consigli di quartiere. L'elezione avverrà, come è noto, in secondo grado, vale a dire attraverso una consistente legislatura. Per quelle che sono le nostre responsabilità su questa linea non mancheremo di operare con coerenza.

Di primo acchito la risposta della Dc al discorso di Goracci è stata vivacemente risentita. Il capogruppo della Dc, il notaio Antonini, ha voluto scorgere dietro a questa iniziativa un «disegno comunista di egemonia» difendendo a spada tratta la conduzione della Cassa.

Ovviamente l'intervento di Antonini ha suscitato un certo scalpore (il vice sindaco Menichetti gli ha gridato: «non ti avevo mai sentito così acceso») per i contenuti del suo intervento. Ma subito dopo Antonini e i suoi facevano capire che un accordo era possibile su un altro testo comunque in grado di evidenziare l'esigenza di un dibattito democratico per la nomina della presidenza della Cassa di Risparmio.

varie iniziative, si sono avute anche riunioni alle quali hanno partecipato i commercianti e gli artigiani. Nella circoscrizione n. 4 (Rivo, Campitelli, Gabelletta, Ceci, Maratta) ci sono state riunioni con il nostro partito e i gruppi sportivi e le associazioni sportive.

Lo stesso è accaduto a Collesepio, dove nella lista di nomi presentata dal Pci c'è anche un rappresentante del gruppo culturale che opera nel quartiere.

Tutta questa fitta serie di iniziative, di discussioni, ha investito anche le altre forze politiche, in particolare il partito socialista, con il quale si è arrivati (nella quarta, nella sesta e nella nona circoscrizione) alla stesura di liste e di programmi comuni e ha consentito l'elaborazione di programmi, che non ledono - ha precisato il compagno Ciccioni - la futura autonomia dei consigli.

Il compagno Stabiani ha sottolineato le novità che, rispetto al passato, caratterizzano la nuova fase del decentramento amministrativo che si è aperta, riconfermando nello stesso tempo la validità dell'esperienza passata.

E i nuovi consigli di circoscrizione - ha detto tra l'altro Stabiani - sono soltanto organismi partecipativi ma anche decisionali. Rispetto al passato hanno un ambito territoriale più vasto e maggiori poteri. Ci sono quindi tutte le premesse perché possa iniziare una esperienza di partecipazione popolare altrettanto significativa.

Per quanto riguarda i rapporti con le altre forze politiche, è stato sottolineato come la scelta delle elezioni dirette sia stata la necessaria conseguenza delle norme contenute nella legge n. 30 del 28/2/77, che ha sostituito Grassi già abbinato parlato.

Come si può notare da questi fatti il valore del Perugia è tutto nel suo collettivo. Un collettivo senza riserve, un organico di titolari sempre pronti al momento che vengono chiamati alla ribalta della impresa agonistica. Dopo quattro domeniche di campionato il Perugia ha affrontato fuori casa Juventus ed Inter e ad «Curi» Vicenza e Fiorentina. Il bottino totale 7 punti e l'alloro della prima della classe insieme al Milan. Tutto ciò sembra un sogno per gli sportivi umbri, eppure è la sacrosanta verità.

Guglielmo Mazzetti

Il punto sulla situazione ospedaliera in un'assemblea a Perugia

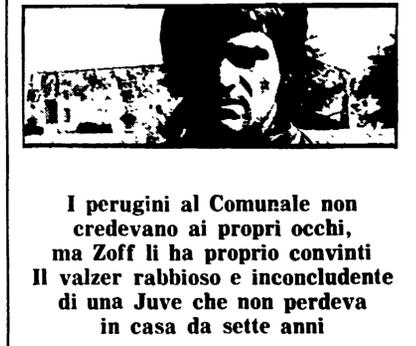
In Umbria la situazione ospedaliera «regge» bene. Tutti i servizi continuano, nei nosocomi della regione, a funzionare a dovere e non si registra, nonostante il malumore che anche nella nostra regione ha serpeggiato nel personale ospedaliero per i problemi lasciati aperti dal contratto nazionale, tra i pazienti alcun disagio.

In particolare sabato a Perugia si è svolta una assemblea del dipartimento regionale, organizzata dalla sezione del Pci, in cui si è fatto il punto della situazione. Le conclusioni dell'assemblea, aperta a tutto il personale e ai cittadini, hanno ribadito il concetto della assoluta unitarietà del contratto al nuovo corso solo coloro che sono venuti a conoscenza per vie riservate. Questo modo di procedere determinato nei giorni scorsi durante la cerimonia inaugurale del Corso una protesta delle organizzazioni sindacali e della forza del lavoro è stato contestato, da parte del Comune, la riapertura dei termini per l'iscrizione.

Il Consiglio di Istituto dell'Istituto d'Arte, ricordando questo episodio, ha richiamato in un suo documento l'amministrazione comunale al rispetto del suo tempo prestato di costruire un rapporto positivo con le istituzioni scolastiche ed i giovani.

«Malgrado il comportamento tutt'altro che stimolante dell'ente locale - conclude il documento inviato alla stampa - il Consiglio d'Istituto, tenuto conto anche delle posizioni espresse dal Collegio dei docenti, riconferma la validità del rapporto tra istituzione scolastica ed enti locali» e chiede che si realizzi un nuovo metodo di progettazione e di gestione dei corsi di qualificazione professionale che coinvolga in modo stabile e permanente la scuola pubblica ed il sindacato», riesaminando con questo spirito il problema del nuovo Corso per addetti alla manutenzione e al restauro

L'incredibile storia di 11 pugnalatori e di una Signora in ginocchio



PERUGIA - 22 ottobre 1978 una data storica per il calcio umbro. La pensola che segue il gioco definito il più bello del mondo, viene scossa da un'ondata di gioia e da una di tristezza. La grande Juve è trafitta per due volte sul proprio terreno provinciale per autonomia, quel Perugia alla sua quarta avventura in serie A. Perché tanto scalpore per questo risultato? La risposta è fin troppo semplice. L'Italia, ormai, da tanti anni è divisa fra juventini e anti-juventini ed è questa la ragione per la quale, ieri, dopo i risultati del massimo campionato solo per questo confronto si è gioioso e sofferto dividendo le sensazioni a metà.

La Juventus non perdeva da 29 giornate di campionato e per di più erano 7 anni che non conosceva l'onta della sconfitta interna. Se questo avvenimento è potuto accadere lo si deve a questo Perugia dalle «vite» e a questa squadra creata ad arte per dare una soddisfazione dietro l'altra ai propri sostenitori.

Chi come noi era un Torino non credeva ai propri occhi, vedendo il Perugia menare la danza di chi conosce il proprio mestiere e di imporre la partita al bisonnato avversario. Al termine di 90 minuti regolamentari i pochi tifosi umbri presenti al Comunale di Torino erano così scioccati dall'effetto della partita che non riuscivano nemmeno a mostrarsi felici. Stupore e gioia mischiati alla più reale incredulità li avevano sottoposti ad uno stress che si leggeva chiaramente nei loro volti.

Ma passiamo ai protagonisti di questa incredibile partita. Un undici quello umbro, guidato alla perfezione da un tecnico come quello del mondo, viene scosso da un'ondata di gioia e da una di tristezza. La grande Juve è trafitta per due volte sul proprio terreno provinciale per autonomia, quel Perugia alla sua quarta avventura in serie A. Perché tanto scalpore per questo risultato? La risposta è fin troppo semplice. L'Italia, ormai, da tanti anni è divisa fra juventini e anti-juventini ed è questa la ragione per la quale, ieri, dopo i risultati del massimo campionato solo per questo confronto si è gioioso e sofferto dividendo le sensazioni a metà.

La Juventus non perdeva da 29 giornate di campionato e per di più erano 7 anni che non conosceva

Per la squadra di Castagner non esiste la parola «riserva». Ogni volta, ed ormai sono cinque anni, che un giocatore viene chiamato a sostituire un titolare dopo l'incontro, quest'ultimo non si rimpiange mai. Un collettivo senza riserve, un organico di titolari sempre pronti al momento che vengono chiamati alla ribalta della impresa agonistica. Dopo quattro domeniche di campionato il Perugia ha affrontato fuori casa Juventus ed Inter e ad «Curi» Vicenza e Fiorentina. Il bottino totale 7 punti e l'alloro della prima della classe insieme al Milan. Tutto ciò sembra un sogno per gli sportivi umbri, eppure è la sacrosanta verità.

Guglielmo Mazzetti

terzino, altro prova ottima. Ieri a Torino si è fortunata Butti, entra Zecchini, altra prova maturo. Di Malizia che ha sostituito Grassi già abbinato parlato.

Come si può notare da questi fatti il valore del Perugia è tutto nel suo collettivo. Un collettivo senza riserve, un organico di titolari sempre pronti al momento che vengono chiamati alla ribalta della impresa agonistica. Dopo quattro domeniche di campionato il Perugia ha affrontato fuori casa Juventus ed Inter e ad «Curi» Vicenza e Fiorentina. Il bottino totale 7 punti e l'alloro della prima della classe insieme al Milan. Tutto ciò sembra un sogno per gli sportivi umbri, eppure è la sacrosanta verità.

Guglielmo Mazzetti

I perugini al Comunale non credevano ai propri occhi, ma Zoff li ha proprio convinti

Il valzer rabbioso e inconcludente di una Juve che non perdeva in casa da sette anni